

La COMPAGNIA ENTER

presenta

SOTTO UN PONTE, LUNGO UN FIUME

di Luigi Lunari

regia di Gianni Licata

con Luisella Mattei, Andrea Zanicchi, Luca Milesi

dal 10 al 14 marzo 2010
al Piccolo Teatro Campo d'Arte - Roma

Debutta mercoledì 10 marzo al Piccolo Teatro Campo d'Arte, via dei Cappellari 93, *Sotto un ponte, lungo un fiume* di Luigi Lunari. Lo spettacolo, diretto da Gianni Licata, con Luisella Mattei, Andrea Zanicchi e Luca Milesi, sarà in scena fino a domenica 14 marzo.

Ai tre i personaggi sul palcoscenico, il barbone, il signore e la donna, è affidato il testo di Lunari, che affronta una delle contraddizioni più drammatiche della società contemporanea, la ricerca del progresso ad ogni costo. Il tutto esemplificato nello scontro di due fratelli, che portano agli estremi queste due tendenze. Tra le due opposte visioni della realtà è arbitro la figura femminile in scena, la donna-madre, ruolo di spicco nel testo di Lunari interpretato dall'esperienza di Luisella Mattei.

L'autore si inserisce nella riflessione filosofica e politica sull'autodistruzione umana riconducendola al fondamentale conflitto tra una pericolosa ed alienante corsa al sempre di più e al sempre meglio, e il rifiuto, altrettanto pericoloso ed alienante, di ogni forma di progresso che allevi la fatica del vivere.

Sotto un ponte, lungo un fiume ha un protagonista *sotto traccia* che non vediamo mai. E' un imprenditore, di lui sappiamo che ha inseguito il benessere cercando di mantenere il contatto con gli operai dell'*officina*, talvolta inseguendone la compagnia nelle osterie del sabato sera o magari seduto al loro stesso tavolo da gioco.

Un giorno, forse malato o comunque in procinto di morire, riuscirà ad esclamare solo "Maledetti soldi! Maledetta fabbrica!". Non lo vediamo neanche *andarsene*: lo percepiamo tuttavia, prepotentemente, nello scontro acceso che divide i suoi due figli.

Il minore, non appena divenuto orfano, ha scelto di abbandonare l'impresa di famiglia per vivere come un barbone sulle sponde di un torrente inquinato, il maggiore diversamente ha continuato a gestire *convinto* la fortuna costruita a fatica dai genitori.

NOTE DI REGIA

Quale utilità ricava l'uomo da tutto l'affanno per cui fatica sotto il sole?

Molta sapienza, molto affanno. Chi accresce il sapere, aumenta il dolore. (L'Ecclesiaste, 250 a.C.)

"Sembra quasi di sentirlo il suono costante e monotono delle cicale leggendo la didascalia che introduce questa commedia di Luigi Lunari, e non a sproposito. In genere è un "canto" che riconduce al caldo, alla bella stagione, alle sensazioni positive, ma può facilmente diventare la colonna sonora della malinconia e della solitudine, nere regine del cuore di chi, sfortunato, sente di aver perso la propria partita e sceglie di abbandonare. Non c'è stagione peggiore dell'estate per chi è solo e sconfitto. Quando vagano per i viali alberati di una grande città, sotto il sole, l'anziano dimenticato o il barbone trovano in quel ronzio un compagno, ma ne sono quasi storditi..."